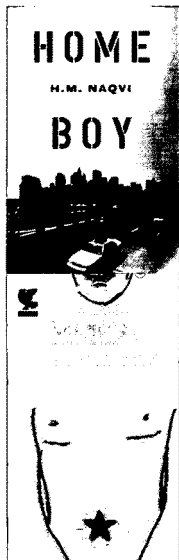




NOW!

Cronache del CROLLO

di Carlotta Vissani



L'11 settembre ha inevitabilmente plasmato l'immaginario collettivo, offrendo ispirazione ai narratori. Hallgrímur Helgason, islandese già autore di *Reykjavik 101*, mette in pista il croato Tom Boksic, noto a NY come Toxic, sicario che vanta un *triple six-packer*, cioè l'uccisione di sei bersagli consecutivi con una pallottola ciascuno: un record. Fidanzato con Munira, sex bomb peruviana trasferitasi nella Grande Mela il giorno prima del crollo delle Torri, è costretto ad assumere l'identità di un telepredicatore in viaggio verso Reykjavik, fingendosi in tv tragicomicamente perseguitato dal comunismo per evitare la galera. Hanno sorte peggiori i tre viziosi musulmani di H.M. Naqvi in *Home Boy*, a bagno

nella città che tutto offre e poi tutto toglie, alle soglie del crollo reale e metaforico. Tre voci, AC, Jimbo e Chuck, nel caos di una metropoli improvvisamente in ginocchio, confusa, pericolosa. AC, astro nascente della finanza al World Trade Center e di colpo disoccupato in crisi, incarna il tipo su cui riversare l'ostilità diffusa verso l'Islam. Storie d'immigrazione nell'America d'oggi, tracciate con uno stile slang-punk da commedia grottesca, mentre sullo sfondo si proietta una pellicola poco rassicurante, sul crinale della xenofobia. *L'uomo che cade* di DeLillo, tra i primi a mettere in pagina il tema del dopo-Twin Towers, sembra cadere ancora, infinite volte, ricordandoci quanto quel giorno abbia cambiato la storia.

■ Hallgrímur Helgason, *Toxic*, ISBN, 14 euro, esce il 24 giugno

■ H.M. Naqvi, *Home Boy*, Il Saggiatore, 17 euro, esce il 24 giugno

C'È UN TALENTO IN FAMIGLIA

Amato da milioni di lettori, popolare nel senso migliore, Nick Hornby dipana nei suoi romanzi una miriade di situazioni in cui, accettata la crisi e persino la dissoluzione della famiglia tradizionale, l'esito non è la solitudine ma la ricostruzione creativa di altri ordini familiari. È così anche nel racconto lungo *È nata una star?*, dove una mamma di mezza età un giorno trova nella buca delle lettere un dvd porno lasciatole dalla pettegola vicina.

La signora scopre così che il figlio Mark, un 23enne mediocre (*Not a Star*, è il titolo originale), ha in realtà una dote segreta, ma talmente evidente da farne il protagonista del film sconosciuto. Quando realizzano che Mark, studente svogliato, ha un'altra vita come superdotato porno attore, la donna e il marito provano ad arrabbiarsi. Ma l'argomentazione del ragazzo, deciso a sfruttare il suo solo talento, li convince a non farne una tragedia. Da qualche parte cova il senso di colpa di non avere mai tenuto in gran considerazione quel figlio poco geniale. Così si fa pace al pub, davanti a una birra. Tenendo da

parte i muscoli lunghi per le tragedie vere. Lara Crinò
■ Nick Hornby, *È nata una star?*, Guanda, 9 euro

Il detective che sa vedere il dolore



ATTENTI A QUEL LIBRO

di Tiziano Gianotti

C'è uno scrittore di mystery nordici che ha tutto per finire nello scaffale buono della libreria: talento, mestiere, serietà. È Jan Costin Wagner, tedesco con moglie finlandese, che in Finlandia passa da sempre molto tempo, tanto da ambientarci i suoi

romanzi. Cinque anni fa, il suo *Luna di ghiaccio* aveva attirato l'attenzione, poi *Il silenzio* ne aveva confermato le qualità. Ora *Il terzo leone arriva d'inverno* completa un'ideale trilogia. I romanzi di Wagner sono drammi polizieschi che ruotano intorno al mistero del dolore, e offrono figure notevoli, uomini e donne fissati per sempre nella rigida postura della disgrazia, disgrazia che è sempre dopo il fatto, il colpo della sorte. Primo tra loro il protagonista di tutti i romanzi, il detective Kimmo Joentaa, che ha visto morire di malattia la giovane moglie Sanna, ed è finito iscritto al catalogo dei doloranti, angelici ed empatici. Laconico e dotato di grande occhio, un raddomante, Joentaa sa leggere le immagini del dolore, cogliere le dissonanze dell'ordito e così ricostruire una trama. Vicino a lui Larissa, la giovane prostituta che è arrivata come un sorriso. Poi c'è l'ombra, come sempre in Wagner, una "lei" che ha lo sguardo bloccato su una immagine incancellabile: un uomo sotto un telo blu con una gamba sola, ridotta a un moncherino, l'altra non c'è più. «Un'immagine che non può essere nascosta». Intorno persone che ridono - riso che "lei" non capisce. L'occhio del narratore va ora a Joentaa e ora all'ombra, impassibile. Le vittime sono tre uomini apparsi in una trasmissione tv: un medico legale, «che come nessun altro dava l'impressione di tenere la morte in pugno», un costruttore di manichini di cadaveri e il conduttore, star della televisione nazionale. Il medico legale ride amabile, il costruttore di manichini gigneggia, il conduttore fa la ruota. Il pubblico applaude. L'orologio inizia a battere. Un prologo natalizio impeccabile, più sei giorni. La trama serrata e il breve volgere del tempo, tipici del genere, più gli inserti di colore che squillano alti: la chiesa rossa dietro cui è sepolta Sanna, sullo schermo del computer di Joentaa, una giacca a vento azzurra intrisa di sangue sulla neve, un clown rosso e giallo con un morto in grembo,

che spicca sul bianco nel laboratorio del costruttore di manichini. Figurazione icastica e penna: Wagner al meglio.

■ Jan Costin Wagner, *Il terzo leone arriva d'inverno*, Einaudi, 20 euro

A cura di Maurizio Bono